

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : CASTELNUOVO NE MONTI
Tipo vincolo : Vincoli 1497/39	Vigente/Proposto : Vigente
Art.1 Comma : 4	
Tipo Atto : Delibera di Giunta regionale	Data Atto : 31/12/1984
Numero Atto : 8266	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC : 20/05/1981	Numero Parere IBC : 143
Data Verbale : 14/05/1975	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della "Pietra di Bismantova e zone adiacenti" sita nel comune di Castelnuovo né Monti.
Motivazione :	Considerato che la cosiddetta "Pietra di Bismantova" è una singolare quanto unica rupe tabulare, di notevoli dimensioni, che si innalza con pareti verticali a strapiombo sui pendii dei versanti limitrofi all'abitato di Castelnuovo né Monti, conferendo al paesaggio un caratteristico ed inconfondibile aspetto percepibile da tutte le direzioni visuali e da grande distanza. Tale morfologia varia ed irregolare si è determinata per l'azione selettiva degli agenti di degradazione su diversi tipi litologici ed in funzione del particolare assetto strutturale. L'emergenza paesaggistica è integrata dalla presenza di una varietà di ambienti molto ampia, che permette l'insediarsi di numerose specie vegetali e di interessanti forme floristiche e faunistiche, soprattutto alla sommità della rupe. Inoltre la zona è caratterizzata dalla presenza di testimonianze storico-archeologiche di età eneolitica e del ferro e da resti di una struttura castellana. Grande importanza rivestono anche le pendici degradanti tutto attorno alla Pietra di Bismantova in quanto concorrenti in maniera fondamentale alla creazione dell'immagine ambientale- paesaggistica, oltre ad essere sede delle presenze sopra citate ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Descrizione vincolo :	Tale zona è delimitata nel modo seguente: dal punto di intersezione del Rio Dorgola con la strada comunale per Carnola ed indi, per tutto il Rio Dorgola ed il suo prolungamento sino alla intersezione con le linee di confine fra i Comuni di Castelnuovo né Monti e Villa Minozzo. Indi da detta linea di confine (lungo il corso del Secchia) fino alla intersezione con il prolungamento con il fosso di Cà del Buco, indi da detto fosso fino all'intersezione con la strada Comunale Maro-Casale, indi da detta strada fino alla intersezione con la S.S. 63 fino all'intersezione con la strada per Carnola, indi da detta strada fino al punto di partenza di descrizione del perimetro.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : CIANO D'ENZA
Tipo vincolo : Vincoli 1497/39	Vigente/Proposto : Vigente
Art.1 Comma : 3;4	
Tipo Atto : Delibera di Giunta regionale	Data Atto : 12/03/1985
Numero Atto : 1430	Pubblicazione Albo Pretorio : 18/09/1985
Data Parere IBC : 20/05/1981	Numero Parere IBC : 143
Data Verbale : 14/05/1975	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del territorio comunale dominata dalla Rupe di Canossa e dalla Rupe di Rossena e zone adiacenti.
Motivazione :	Considerato che l'area della Val d'Enza rappresenta

	<p>uno dei punti in cui la coltre alloctona delle "argille scagliose", con suo carico di esotici, è avanzata maggiormente verso l'attuale margine pedemontano della pianura, che anche in questo caso, analogamente a tutta l'area dell'Appennino parmigiano-modenese, sono implicate nella coltre grandi e piccole masse o zolle, tra cui spiccano le placche calcareo-arenacee di età miocenica, Canossa, Grassano e M. Tesa, residuo d'erosione della formazione che originariamente occupava tutta quest'area fino a Bergonzano, contenenti pregevoli faune fossili; che nel complesso alloctono sono poi abbastanza frequenti anche masse di rocce magmatiche basiche, intrusive o effusive, le cosiddette ofioliti (serpentine, gabbri e diabasi) che risaltano sempre nel paesaggio per la loro maggiore resistenza agli agenti esogeni; che molto nota è la rupe diabasica di Rossena in cui è possibile osservare la caratteristica struttura a cuscino rivelatrice del carattere subaqueo delle effusioni; che la bassa e brulla dorsale di alloctono indifferenziato (argille scagliose) che collega la rupe calcareo-arenacea di Canossa, su cui sorge l'omonico castello, e la scura massa diabasica di Rossena, è incisa da calanchi che si elevano sul fianco sinistro della bassa Val d'Enza; che i cosiddetti calanchi di Canossa, che rivestono interesse anche da un punto di vista storico, formano, come tutti i calanchi scavati in questo complesso, un grandioso anfiteatro ad andamento E-W, che conferisce al paesaggio un aspetto cupo ed al tempo stesso imponente, formato da dossi arrotondati e non particolarmente dirupati, intervallati da vallecole non molto incassate; che la Rupe di Rossena, con la Pieve, la cinta fortificata e la Torre della guardia, si configura quale complesso di notevole aspetto storico-artistico e ambientale; che, al di là delle evocazioni storiche a cui è legata la rupe di Canossa, nella zona sono presenti nuclei rurali di singolare interesse, che conservano tipologie medioevali, con numerose case a torre; che la sommità della "Rupe" è inoltre un notevole punto di belvedere sul territorio circostante; riconosciuto che per gli aspetti e le peculiarità sopra richiamate la zona del territorio comunale di Ciano d'Enza, dominata dalle Rupi di Rossena e di Canossa, presenta notevole importanza paesistica, sia per le caratteristiche proprie del sito che per le bellezze panoramiche che è possibile godere dalla sommità dell'"Rupi" stesse, è sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	Tale zona comprende tutti gli immobili censiti ai fogli catastali nn° 12,13,14,17,18,19,24 e 25 del comune di Ciano d'Enza.

<b>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</b>	<b>Comune : ALBINEA</b>
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del bacino del Rio Groppo sito nel comune di Albinea.
Motivazione :	Considerato che il territorio del bacino del Rio Groppo

sito nel comune di Albinea (Reggio Emilia) riveste notevole interesse perche' l'area in oggetto, situata a cavallo dell'alta pianura reggiana e della immediata pedecollina, comprende gran parte del bacino imbrifero del Rio Canneto e del torrente Groppo, il cui alveo incide profondamente la conoide di deiezione alluvionale, che e' qui caratterizzata da estesi "terrazzamenti", costituendo un ambiente geomorfologico di notevole interesse ambientale. A destra e a sinistra del torrente Groppo, sono da segnalare le profonde incisioni erosive del rio Lavacchiello e del rio Lavezza, disposte parallelamente al corso del citato torrente, che ne riprendono e sottolineano, se pure in tono minore, i movimentati aspetti morfogenetici. Questo singolare ambito geografico di alta pianura, caratterizzato da un andamento non completamente pianeggiante, ha impedito lo sfruttamento agricolo intensivo secondo il consueto modello padano, consentendo la sopravvivenza, accanto alle tradizionali colture pregiate viticole e frutticole, di una ricca vegetazione ripariale che attesta verosimilmente, lo stato dell' ambiente pedecollinare prima dei grandi disboscamenti ottocenteschi. Percorrendo le strade che dal capoluogo o comunque da settentrione conducono ad Albinea, si assiste al suggestivo graduato trapasso dal monotono piatto paesaggio padano alla dolce movimentata morfologia dei "terrazzi fluviali", con la peculiare alternanza di lievi promontori e profondi fossi talvolta ricchi di folta vegetazione. Ancor piu' suggestivo si fa il paesaggio, al di la' della strada pedecollinare, risalendo la stretta breve valle del rio Canneto, a ridosso del quale sopravvive un'antica macchia arborata di eccezionale interesse naturalistico; la valle e' delimitata da un crinale che culmina nei resti del castello di Montericco, ed e' caratterizzato da altre interessanti emergenze storico-architettoniche, quali la villa Tacoli, la chiesa di Montericco, la chiesa Vecchia ed altri complessi edilizi di carattere tradizionale. Tutta l'area in oggetto e' punteggiata da "cascinali" e "barchesse", fabbricati rurali tipici dell'antica campagna reggiana, mentre assai scarsi sono gli insediamenti recenti, segno di una peculiare vocazione naturalistico-ambientale di quest'ambito geografico. Particolarmente importante e' la presenza di specie rare in rapporto a queste altitudini (100-150 m. s.l.m.), quali il castagno e il pungitopo, riscontrabili nel bosco ripariale del rio Canneto. Frequenti e diffusi ristagni d'acqua danno inoltre vita ad eccezionali micro-ambienti umidi di collina, ove riescono a sopravvivere particolari specie animali quali il martin pescatore e il gambero di fiume; ed e' quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

tale zona e' cosi' delimitata: in senso orario, a partire dalla localita' cittadella (punto quotato 145) lungo la strada pedecollinare Scandiano-S. Polo: la medesima strada verso ovest fino alla localita' Osteria (punto quotato 147), poi verso la strada per "la Russia", chiesa Vecchia, C. Ancellotti, villa Tacoli fino ad intersecare di nuovo la strada pedecollinare, poi la medesima verso ovest per circa 500 metri, poi verso nord la strada per Ca' del Pesce fino a C. Rossa ed oltre, fino ad intersecare il confine comunale Albinea-Reggio, poi il medesimo verso est, e poi la strada in prosecuzione per Dallarosta, Salarola, l'Oppia, e in prosecuzione oltre il fosso verso est fino alla strada che unisce C. Bianche a Cittadella, poi la strada

	medesima verso sud fino a Cittadella.
<b>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</b>	<b>Comune : ALBINEA</b>
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Altri Comuni Interessati :	REGGIO EMILIA
	QUATTRO CASTELLA

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del sistema Crostolo-Rivalta ricadente nei comuni di Albinea, Reggio Emilia e Quattro Castella.
Motivazione :	<p>Il sistema Crostolo-Rivalta, ricadente nei comuni Albinea, Reggio Emilia, Quattro Castella, riveste notevole interesse perche' nel breve tratto dell'alta pianura reggiana compreso tra la pedecollina e il capoluogo provinciale, e' caratterizzato da scenari naturali di elevato pregio ambientale, nell'ambito dei quali si incontra una interessantissima sequenza di edifici monumentali. Percorrendo la strada statale n. 63 in direzione sud, lasciata la citta' di Reggio, si puo' cogliere prospetticamente nel suo insieme tutta l'area che e' delimitata dai terrazzi delle conoidi alluvionali quaternarie, alla cui base si apre l'ampio letto incassato del torrente Crostolo. I dolci rilievi ondulati della valle vennero prescelti, quale area residenziale estiva delle corti ducali, intorno alla meta' del XVIII secolo, con la realizzazione di un grande complesso architettonico-territoriale, costituito da diversi edifici con annesso sistema di parchi. La suggestiva sequenza delle "fabbriche" ducali del Crostolo e' conclusa verso monte del castello denominato "Il piu' bello", primo esempio di architettura neogotica nel reggiano, eretto dal conte Filippo Re tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX. Il pregevole fabbricato e' caratterizzato da quattro torri angolari e sorge maestoso sulla sommita' di un colle che domina la valle del Crostolo immergendosi nella pianura. Le dolci forme collinari e l'agile profilo turrato, che si mutano nel paesaggio tramite un duplice ricorrente filare di cipressi, conferiscono al paesaggio una fisionomia inconfondibile, di grande bellezza, percepibile e riconoscibile da grande distanza. Il comparto paesistico, costituito dal tratto descritto dell'asta fluviale del torrente Crostolo, costituisce una area omogenea di rilevante interesse ambientale e paesaggistico, per la mirabile integrazione degli aspetti geomorfologici e naturalistici della pedecollina e della alta pianura reggiana con i suoi piu' salienti caratteri storico-architettonici; ed e' quindi sotto posto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	Tale zona e' cosi' delimitata: in senso orario, a partire dall'intersezione del fosso Canalina con la strada pedecollinare Puianello-Albinea (localita' Ponticelli), la strada medesima verso ovest per circa 500 metri fino all'incrocio della strada proveniente dal podere Corticella, la medesima fino a Monteiatico ed oltre, verso il poggio Vendina, fino al confine comunale Albinea-Quattro Castella, il medesimo verso sud, poi il confine comunale Vezzano-Quattro Castella fino all'intersezione con la strada statale n. 63 presso

Braglie, poi la stessa strada statale n. 63 in direzione nord oltre la localita' Rivalta, fino al punto quotato 90 in localita' villa Maria, poi la strada in direzione est verso Castello Canali con prosecuzione oltre il torrente fino al fosso Canalina subito a valle del mulino Canali, poi detto fosso Canalina verso sud fino alla intersezione con la strada pedecollinare Puianello-Albinea.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA

Comune : ALBINEA

Tipo vincolo : Galassini

Vigente/Proposto : Vigente

Tipo Atto : Decreto Ministeriale

Data Atto : 01/08/1985

Numero Atto :

Pubblicazione Albo Pretorio :

Data Parere IBC :

Numero Parere IBC :

Data Verbale :

Altri Comuni Interessati :

VIANO

Titolo vincolo :

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di Borzano- le Croci sita nei comuni di Albinea e Viano.

Motivazione :

L'area di Borzano-le Croci, ricadente nei comuni di Albinea e Viano (provincia di Reggio Emilia), riveste notevole interesse paesaggistico perche' e' un'area collinare caratterizzata da un singolare sistema oro-idrografico, costituito da peculiari emergenze geomorfologiche di natura gessosa e dal pittoresco bacino del torrente Lodola-Murazze. La vallata descritta da questo corso d'acqua e' contornata da un'articolata dorsale collinare disposta a forma di anfiteatro al cui centro si innalza una curiosa collinetta semisferica gessosa, la cui sommita' e' dominata dalle rovine del castello medioevale di Borzano. L'intera area fa geologicamente parte di un'importante formazione gessoso-solfifera con originali spettacolari fenomeni carsici, che si evidenziano nelle doline del monte Croce e di Ca' Speranza e nella notevole cavita' denominata "Tana della Mussina", in cui furono scoperte numerose sepolture preistoriche (mesolitiche e neolitiche) con importante corredo di oggetti. Nell'ambito del bacino, sono presenti rilevanti emergenze architettoniche come la pregevole casa-torre tardomedioevale situata nelle vicinanze della rocca di Borzano, e l'elegante villa Panza, importante esempio di architettura eclettica che domina, prospetticamente lo sfondo verso la pianura. Al suggestivo paesaggio carsico della zona gessosa si alternano ampie aree boscate, costituite da radi querceti termoxerofili, a roverella dominante, con numerosi arbusti (ginepro, citiso sessilifoglio, sanguinella, corniolo); la composizione floristica e' rappresentata da numerose specie mediterranee (erica arborea, algilops geniculata) di cui i gessi reggiani costituiscono una riserva genetica per la parte media della regione. Le rupi gessose e le macchie boschive accolgono inoltre varie specie animali tipiche dell'Appennino: lepore, riccio, volpe, tasso e scoiattolo tra i mammiferi; fagiano, merlo, gazza e diversi rapaci tra i volatili. La singolare morfologia oro-idrografica del bacino, le estese zone boscate e le importanti testimonianze storico-architettoniche esistenti, conferiscono un alto valore paesaggistico all'area in oggetto, che nel suo insieme si presenta compatta ed omogenea e godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, ed e'

	quindi, sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Descrizione vincolo :	Tale area e' cosi' delimitata: a partire dalla localita' Cavazzone, in senso orario: strada provinciale per Albinea fino al punto quotato 390, poi il fosso senza nome verso ovest, la curva di livello dei 200 metri verso nord, poi il fosso senza nome verso est fino alla citata strada provinciale in localita' le Croci, poi la medesima strada provinciale fino al punto quotato 281, poi la stradina verso est fino al torrente Lavezza, il medesimo verso nord per circa 500 metri poi il fosso senza nome verso est e in prosecuzione l'altro fosso senza nome fino alla localita' il Casale, poi la strada che collega il Casale con la strada Cavazzone-Borzano, la medesima fino al punto quotato 191 poi la strada per "la Rotonda", "Bellavista" Malaiano, la Vedetta, s. Margherita, case Verdini, case Albiola, Querceto, Colombaia, fino alla localita' Cavazzone.

<b>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</b>	<b>Comune : CAMPEGINE</b>
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Altri Comuni Interessati :	SANT'ILARIO D'ENZA
	REGGIO EMILIA

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del parco di Campegine ricadente nei comuni di Campegine, S. Ilario d'Enza e Reggio Emilia.
Motivazione :	Considerato che la zona del "parco di Campegine" ricadente nei comuni Campegine, S. Ilario d'Enza e Reggio Emilia riveste particolare interesse perche' secondo numerose proposte di tutela redatte da diversi enti e presentate anche alla commissione provinciale delle bellezze naturali e' una delle zone di piu' alto contenuto scientifico ed estetico della media pianura reggiana. In questo ambito territoriale il paesaggio naturale, costituito dall'ambiente delle ultime risorgive perenni (fontanili), indicate in serie continua parallelamente alla via Emilia, si unisce in felice fusione alla tradizionale organizzazione umana della produzione agricola. L'ambiente dei fontanili presenta un elevato valore scientifico per l'essere una delle ultime zone umide del reggiano, gia' individuata dall'Istituto di Ecologia dell'universita' di Parma come biotopo faunistico e vegetazionale per la presenza di specie pressoché scomparse dalla pianura e quale ultima testimonianza di vegetazione boschiva planiziaria. Nel contesto territoriale il particolare ambiente naturale del fontanile si segnala per la presenza di una fascia arborea-arbustiva che lo delimita perimetralmente in modo analogo a una simbolica, naturale cinta muraria, entro cui spiccano simili ad elementi turriti magnifici esemplari di farnia, ontano nero. Tale fascia verde protegge altresì la bellezza del luogo da una approssimativa percezione superficiale, caricando il sito di una riconoscibile intima qualita' misterica; infatti solo superando la cortina vegetazionale se ne consegue il completo apprezzamento estetico attraverso una serie continua di mirabili scorci su di un microambiente multiforme e variegato. Progressivamente, col procedere verso il

centro delle conche prative che racchiudono i fontanili, nelle zone che presentano cortine vegetazionali meglio conservate di *almus glutinosa*, *salix caprea*, *rhamnus cathartica*, a una fascia periferica di flora sottoboschiva entro cui risaltano stupendi esemplari di *listera ovata*, *cholchicum autunnale*, *sinfito*, si sostituiscono tipi vegetazionali peculiari alla presenza dell'acqua: *polysticum thelypteris*, *aristolochia rotunda*, *magno cariceto* raccolti in pittoresche cinture. Al centro, nel luogo piu' segreto, si localizza lo specchio d'acqua del fontanile, il quale in un rapporto di intimo legame con la vegetazione circostante si presenta superficialmente ricoperto da un popolamento muscinale idrofitico, mentre la zona piu' profonda del laghetto viene evidenziata da un folto canneto, che il vento trasforma in sonoro accompagnatore degli spettacolari giochi di luce creati dal sole, che appaiono sulla superficie acquaa irrequieta. Solo il labirintico procedere entro l'ambiente risorgivale ci svela l'immanente bellezza e la ordinata logica che lo presiede, rendendolo simile a un naturale "hortus conclusus" idealmente strutturato a raggera intorno ad un centro geometrico rappresentato dallo specchio lacustre, dove i vari elementi naturali si compongono fra di loro secondo un riconoscibile rapporto armonico che esalta sia la bellezza di ogni singolo componente che dell'ambiente naturale complessivo. Ad accrescere l'aspetto naturalistico e quindi il godimento della bellezza naturale complessiva contribuisce la presenza di una ricca fauna composta anche di esemplari rari legati all'acqua: il gambero di fiume, la testuggine, molte specie avicole di palmipedi e trampolieri, stazionari e di passo. Ad accentuare il valore paesaggistico di tutto questo ambito geografico contribuiscono le splendide forme architettoniche del monumentale complesso rurale a corte aperta denominato "corte di valle re"; e edificato dalla nobile famiglia Re nel secondo XVIII; esso si eleva a poche centinaia di metri dalle bocche dei fontanili, ed e' dominato da una mirabile torre sovrastante l'ingresso ad arco con al suo interno un pregevole oratorio settecentesco. I volumi edilizi di questa "emergenza architettonica" che ben spicca entro il contesto della media campagna reggiana, si permeano all'ambiente circostante e vi dialogano secondo un linguaggio corale creando un unico e irripetibile quadro scenografico di eccezionale valore paesaggistico, ed e' quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

Tale zona e' cosi' perimetrata: in senso orario, a partire dall'intersezione della strada Campegine-Caprara-Tasseto con la autostrada del Sole in localita' Dazio, l'autostrada medesima in direzione sud est fino al cavalcavia della strada Lago, strada lago verso nord fino all'intersezione nel punto quotato 37 col fosso la Sorte, lo stesso verso est fino alla localita' la Bianca, il fosso la Sorte verso nord e poi verso nord-est fino all'incrocio con il canale Vecchio e il canale Morana, il corso di questo ultimo verso est e successivamente nord est fino all'incrocio in localita' Massa Ponticella nel canale del Molino; il canale del Molino verso sud passando per localita' Quartieri fino al chiavicone Flori, lo scolo cava verso sud-ovest fino alla intersezione nei pressi di localita' Mezzo con la strada carreggiabile, la medesima verso nord ovest passando per le localita' Tilde e Alba ad intersecare il canale del Molino, il corso del medesimo verso sud-ovest fino ad intersecare la linea ferroviaria Bologna-Milano; la

stessa verso nord-ovest fino allo incrocio con la strada carreggiabile proveniente da "il Cantone" in localita' Casello. La strada medesima verso nord e poi verso nord-ovest passando per la localita' Pradone, Blea, fino ad intersecare il rio Torto e la strada carreggiabile diretta alla localita' Varane, la stessa verso nord-nord-est e poi nord passando per Varana fino all'intersezione con lo scolo Arianazzo e lo scolo Fontana, il corso di quest'ultimo verso nord e poi verso nord-est fino alla intersezione in localita' Braglia, nel punto quotato 41, con la strada podereale, la stessa verso nord fino all'incrocio con la strada Campegine - Caprara - Tasseto, e la medesima verso nord-est fino all'intersezione con la autostrada del sole.

<b>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</b>	<b>Comune : CARPINETI</b>
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Dorsale dei Carpineti sita nel comune di Carpineti.
Motivazione :	Considerato che la zona della Dorsale dei Carpineti sita nel comune di Carpineti in provincia di Reggio Emilia, e' di notevole interesse perche', situata nel cuore del territorio comunale di Carpineti, nel medio appennino reggiano, rappresenta una matrice paesaggistica di fondamentale importanza non solo per l'ambito comunale, ma anche per tutta la fascia medio-alta del territorio provinciale. Eessa si svolge per una lunghezza di circa dieci chilometri e separa le ampie valli del Secchia e del Tresinaro, torrenti che in questa zona scorrono con direzioni pressoché parallele. Caratteristica peculiare ed altamente qualificante della dorsale montuosa di Carpineti e' il folto bosco di quercia e castagno che lacricopre interamente, attenuandone l'aspra morfologia, particolarmente palese nei ripidi versanti meridionali, ove le pareti rocciose alte centinaia di metri dominano i dolci coltivi, che degradano verso la riva sinistra del Secchia. Le numerosissime testimonianze storico-architettoniche, che si riscontrano sul crinale (il castello, la pieve romanica di S. Vitale e gli oratori di S.M. Maddalena e di S. Michele) e nei suoi versanti (grandi case signorili, corti rurali, pittoreschi nuclei abitati) attestano, al di la' del pur rilevante intrinseco significato, l'antica sapiente organizzazione territoriale delle attivita' agricolo- residenziali, produttive, religiose in un ampio arco di secoli, caratterizzata dall'armonioso inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente naturale. In vasti settori tuttavia, come quelli piu' vicini al crinale, il paesaggio benché antropizzato conserva cospicui caratteri di bellezza naturale incontaminata, con estese zone ancora pressoché integre, ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Descrizione vincolo :	Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, e' cosi' delimitata: a partire dal centro abitato di Vallestra, all'estremita' orientale dell'area, in senso orario: strada per Montelago, Campiano, punti quotati 582 e 586, Fola, la Giara, S. Caterina, S.

Pietro, Villaprara (escluso il centro abitato), Musiara, Vadrina, Campogallinaro, fino a intersecare il confine comunale Carpineti- Castelnuovo Monti, poi il medesimo verso nord fino alla strada provinciale Felina-Carpineti in localita' M.Conca, poi la medesima verso est (con esclusione del centro abitato di Carpineti), fino alla localita' Rola, poi il fosso senza nome verso nord fino al punto quotato 522 presso Poiago, poi la strada per Ca' Braglia, Pianzano, Casella, lasciando ad ovest Valmezzana e m. Balzo, poi la strada per le Casette fino all'intersezione con la strada per Vallestra, la medesima verso sud fino a Vallestra.

<b>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</b>	<b>Comune : VEZZANO SUL CROSTOLO</b>
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto :	Data Atto :
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC : 0
Data Verbale :	
Altri Comuni Interessati :	CASINA
	VIANO

**Titolo vincolo :** Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bosco di monte Duro ricadente nei comuni di Vezzano sul Crostolo, Casina e Viano.

**Motivazione :** Considerato che l'ambito territoriale costituito dal monte Duro e dai suoi versanti ha notevole interesse perche' rappresenta un'area omogenea di notevole valore ambientale e paesaggistico, essendo caratterizzata da lussureggianti boschi e dalla originale conformazione della dorsale monte Pilastro-monte Duro. Particolarmente spettacolare e' il versante ovest del monte Duro, caratterizzato da singolari forme di erosione ad andamento verticale ("Muro del Diavolo") che conferiscono al paesaggio una suggestiva atmosfera rupestre, con giochi di luce ed ombra tra le vertiginose pareti lamellari del monte. Lungo le strade che ne costituiscono il perimetro, e' possibile scoprire tutti gli svariati scorci visuali e prospettici dell'area; in particolare la strada statale 63, con provenienza da nord, dopo aver attraversato i consueti coltivi delle zone di la Vecchia e di Brugna, in prossimita' di Bettola si getta in una stretta gola la cui parete orientale e' costituita dal ripido, movimentato, boscoso versante occidentale del massiccio del monte Duro. D'altra parte Prediera e Caldiano a sud, Montalto e Fondiano a nord, costituiscono eccezionali punti di vista per una visione piu' articolata e complessiva degli aspetti paesaggistici dell'intero comparto geografico. Alle peculiarita' geomorfologiche ed alla ricchezza del patrimonio naturalistico, si accompagnano elementi architettonici di elevato interesse: una fitta sequenza di borgate ed edifici tardo medioevali danno origine ad un insieme paesistico di grande bellezza. Notevolmente rilevante, oltre a questi insediamenti tardo medioevali, nei quali sono assai frequenti pittoresche case a torre, e', per la storia di questi luoghi, la presenza di interessanti siti archeologici risalenti alla eta' del bronzo. Ricca e variata e' la compagine vegetazionale: i versanti del monte Duro, in particolare, sono ammantati da un raro popolamento a pino silvestre, cui si alternano, sui fianchi settentrionali, lembi di faggeta e boschi

	mesofili. Il sottobosco conserva inoltre specie erbacee uniche nel territorio reggiano; tra di esse sono predominanti rari e preziosi esemplari della famiglia delle orchidacee. La zona e' popolata da specie animali tipiche della area medio collinare, con mustelidi, rapaci diurni e notturni; peculiare e' il biotopo con popolamento a gambero da fiume, che rappresenta un eloquente indicatore biologico della relativa integrita' del territorio, ed e' quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Descrizione vincolo :	Tale territorio godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, e' cosi' delimitato: in senso orario a partire dall'abitato di Bettola sita sulla strada statale n. 63, si segue quest'ultima verso nord fino al punto quotato 278 congiungendosi per mezzo di un sentiero verso est con la strada che da la Vecchia conduce a Scarzola si segue questa strada in direzione sud-est verso Casaratta, Bora e Montalto fino a raggiungere Fondiano a nord-est; si prosegue poi verso sud e sud-ovest per la strada che porta a Prediera passando per Carbonaso, Mori e le Ripe; da Prediera verso ovest seguendo la strada in direzione di C. Schiavino e Piazza fino a congiungersi con la strada statale n. 63 presso la localita' S. Giacomo; si segue infine la statale verso nord fino a raggiungere Bettola.

<b>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</b>	<b>Comune : CASINA</b>
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Altri Comuni Interessati :	VEZZANO SUL CROSTOLO

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Paullo e del rio Fiumicello, ricadenti nei comuni di Casina e Vezzano sul Crostolo.
Motivazione :	Considerato che la zona di Paullo e del rio Fiumicello, ricadente nei comuni di Casina e Vezzano sul Crostolo (provincia di Reggio Emilia) riveste notevole interesse perche' e' un comparto paesistico particolarmente omogeneo, caratterizzato dall'affioramento di spesse formazioni arenacee altamente cementate, presenti nel sottosuolo ma raramente affioranti nel territorio circostante che e' prevalentemente ricoperto da coltri argillose intensamente coltivate. L'elevata resistenza delle arenarie ha dato luogo ad una singolare morfologia del terreno, con forme di erosione mammellonare strapiombanti su pareti alte decine di metri, luogo ideale di nidificazione e stazionamento di numerose specie di uccelli rapaci. I versanti meno acclivi sono invece ricoperti da un denso bosco, a tratti ad alto fusto, con abbondante presenza di specie vegetali protette dalla legge regionale n. 2/1977. In particolare il fosso della Buraghina, disposto da nord a sud, ed affluente di destra di rio Fiumicello, e' caratterizzato da una vegetazione lussureggiante quasi "inghiottita" dalla profonda incisione scavata dalle acque meteoriche. La suggestiva bellezza dei luoghi e' accentuata dall'esistenza di importanti episodi storico-architettonici di sommita', quali la pieve romanica di S. Bartolomeo ed il castello di Paullo; quest'ultimo fabbricato, di impianto risalente al secolo XI, occupa la parte superiore di una grande

	<p>guglia isolata che si innalza quasi al centro del bacino del rio Fiumicello, dominandone idealmente l'intero ambito geografico. La presenza congiunta delle guglie di erosione, delle ripide pareti verticali, del denso mantello boschivo e delle vetuste presenze architettoniche da' luogo ad una spettacolare configurazione paesaggistica, che si puo' pienamente cogliere e godere dalle rotabili asfaltate che ne percorrono il perimetro. In particolare da alcuni punti di vista privilegiati, quali appunto la pieve e il castello di Paullo, si contemplan panorami di rara bellezza, prevalentemente incontaminati, in cui l'attivita' umana recente e' stata molto sporadica e occasionale, ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	<p>Tale zona e' cosi' delimitata: a partire dalla confluenza del rio Fiumicello nel torrente Crostolo, in localita' la Vecchia, e in senso orario: torrente Crostolo fino ad intersecare la strada statale 63 in localita' Bettola, poi la strada statale 63 fino al km 92, poi la strada che lambisce la ripa e la pieve di Paullo, passa per costa Ferrata-Sordiglio-Banzola-il Poggio-Paderna fino all'innesto nella strada statale 63 poi il torrente Crostolo fino alla confluenza del rio Fiumicello.</p>

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : CASTELLARANO
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del bacino del rio Rocca, nel comune di Castellarano.
Motivazione :	<p>Considerato che la zona del bacino del rio Rocca, ricadente nel comune di Castellarano (provincia di Reggio Emilia), riveste notevole interesse paesaggistico perche' l'ambito territoriale costituente il bacino imbrifero del rio Rocca, affluente di sinistra del Secchia, presenta caratteri geomorfologici singolarmente peculiari ed omogenei; e' infatti costituito da una fitta rete di profondi fossi e di piccole valli originati dall'erosione di arenarie, debolmente cementate (denominate "molasse"), ad opera delle acque meteoriche. In particolare l'azione idrogeologica ha modellato il terreno secondo spettacolari conformazioni paesaggistiche, dando luogo a grandi guglie piramidi naturali. Nelle zone piu' interne e nascoste del bacino, l'azione erosiva ha scavato veri e propri "canyons", costruendo un paesaggio del tutto inconsueto per l'appennino reggiano. Gli estesi affioramenti argillosi, ad est della formazione di "molasse", hanno dato luogo ad imponenti calanchi che costituiscono un'altra singolarita' paesaggistica di rara bellezza ed unica, per estensione, nell'intero territorio provinciale. Risalendo la stretta valle del rio Rocca, con partenza da Veggia in direzione ovest, si assiste al succedersi di ambienti fortemente contrastanti, quantunque entrambi molto suggestivi: la vegetazione cambia infatti bruscamente; da quella rada e poco appariscente, tipica dei terreni argillosi calanchivi, essa diventa lussureggiante, lasciando scoperte solo le zone dove le forti pendenze rendono impossibile il</p>

	<p>fissaggio dell'"humus" e l'atteggiamento della flora. Dal folto del bosco che ricopre i terreni meno acclivi emergono suggestive pareti a strapiombo, alte spesso alcune decine di metri, con vivace contrasto cromatico e materico. Oltre le specie arboree mesofile, peraltro rappresentate con singolare consistenza e compattezza, e' da segnalare l'abbondante presenza di "erica arborea" - presente nel basso appennino solo in poche stazioni isolate - e il capelvenere ("adiantum capillus veneris"), poco comune allo stato spontaneo nel reggiano. Lo sviluppo di questa peculiare vegetazione e' stato consentito dalla conformazione geologica dell'intero bacino, nonche' dalla sua esposizione, in quanto essi hanno permesso il mantenimento di adeguate caratteristiche microclimatiche, particolarmente favorevoli per le citate specie. La zona, per il relativo isolamento e per la scarsa antropizzazione, e' area di riproduzione di specie faunistiche protette, quali rapaci diurni e notturni e alcuni mustelidi. Eccezionale e' anche il patrimonio paleontologico, per il quale l'area era nota fin dal secolo scorso; recente e' peraltro il ritrovamento del fossile di un cetaceo dell'era terziaria. Nelle zone di crinale che delimitano, a nord e a sud, il bacino, vi sono alcuni episodi storico-architettonici di particolare interesse, quali l'ottocentesca villa Severi a Cadiroggio, ed il medievale castello di S. Valentino, che, a sua volta, appartiene ad un altro sistema di sommita' fortificate, insieme a monte Babbio e al castello di Viano, ricucendo l'ambito in oggetto agli aspetti storici del paesaggio circostante. Ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	<p>Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, e' cosi' delimitata: a partire dall'intersezione del rio Rocca con il confine comunale Castellarano-Casalgrande, in localita' Veggia, in senso orario: strada Veggia, Farneto di Sotto, la Bettola, Vellaria, Ca' Paderni, Montadella, la Croce, Case Ferri, Pradinia, Monti di Cadiroggio, Cadiroggio e Farandello, poi il confine comunale Castellarano-Casalgrande fino a Veggia.</p>

<b>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</b>	<b>Comune : CASTELNUOVO NE MONTI</b>
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Altri Comuni Interessati :	VETTO
	CIANO D'ENZA

Titolo vincolo :	<p>Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area di confluenza tra il rio Maillo e il torrente Tassobbio sita nei comuni di Castelnovo ne' Monti, Vetto e Ciano D'Enza.</p>
Motivazione :	<p>Considerato che l'area di confluenza tra il rio Maillo e il torrente Tassobbio, ricadente nei comuni di Castelnovo ne' Monti, Vetto e Ciano</p>

D'Enza (Reggio Emilia) riveste notevole interesse perché le rive destra e sinistra del Maillo sono ricoperte da folti boschi di roverella e castagno, e l'intero areale rappresenta una delle maggiori stazioni relitte, nella provincia di Reggio Emilia, di pino silvestre, il cui verde intenso offre suggestivi effetti cromatici, soprattutto nelle stagioni autunnale e invernale. Il mulino Zannone, di impianto settecentesco, è l'unico nucleo abitato presente in questa zona, ancora intatta nella sua naturale connotazione, ove l'esplorazione a piedi può offrire continue scoperte di affascinanti scenari. Se infatti dalla strada comunale Rosano-Buvolo si può godere una stupenda visione panoramica della valle, addentrandosi invece a piedi in questi boschi non è raro incontrare volpi, poiane, tassi e tanti altri esemplari della fauna protetta qui presente. È stato anche rilevato che, in presenza di neve, lungo il maillo e il tassobbio scendono a valle i rari caprioli che si aggirano sulle vette montane meno accessibili site nei comuni di Vetto e Castelnovo. La riva destra del Tassobbio si presenta, invece, come un libro aperto sulla struttura geologica dei luoghi. Gli strati di roccia, che affiorano in notevole quantità, presentano erosioni orientate in senso contrario all'attuale direzione di corso dei torrenti. Il Tassobbio nasceva infatti più a valle, mentre il Maillo scendeva verso il torrente Crostolo, il cui bacino montano è sito nel comune di Casina. In seguito al lento cedimento degli strati della dorsale che divideva i due torrenti, il Tassobbio ha "catturato" il Maillo, invertendone la direzione e portandone con sé le acque a sfociare nell'Enza. Sempre alla destra del Tassobbio si erge, come singolare elemento paesistico, la massa rocciosa della pietra nera, di composizione ofiolitica, che sovrasta i boschi circostanti. Alle sue spalle corre la rotabile che da mulino Zannone conduce a Vedriano, la quale, insieme alla strada comunale Busana-Buvolo posta sulla sinistra del torrente, offre una inesauribile sequenza di punti di vista e di belvedere da cui può essere goduto ogni aspetto paesaggistico dell'area; ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

Tale zona è così perimetrata: a partire dal mulino Ferrari lungo il rio Maillo, in senso orario: la strada per "la Casetta", casa

Castellaro, Casalecchio, fino al punto quotato 329 lungo il torrente Tassobbio, poi un segmento retto verso nord-est fino alla localita' la Croce, poi la strada verso est che discende presso la confluenza Maillo-Tassobbio, poi la strada che risale sulla riva opposta del Tassobbio fino al punto quotato 421, poi la strada per il mulino Zannone, e infine il corso del rio Maillo fino al mulino Ferrari.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : COLLAGNA
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto :	Data Atto :
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC : 0
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del lago del Cerreto e della val Riarbero sito nel comune di Collagna.
Motivazione :	Considerato che il territorio del lago del Cerreto e della val Riarbero, sito nel comune di Collagna (Reggio Emilia) riveste notevole interesse perche' costituito dal sistema lacustre Cerretano e dal bacino del torrente Riarbero si presenta come un comparto paesistico di altissimo interesse, per le peculiari connotazioni ambientali e per la straordinaria bellezza paesaggistica. Il versante settentrionale del monte la Nuda, costituito da un grande pianoro degradante verso nord, reca evidenti le tracce della morfogenesi glaciale, con la presenza del piu' rappresentativo sistema lacustre dell' appennino reggiano, formato dal lago del Cerreto, dal lago Scuro e dal lago delle Gore, ai quali sono intercalate numerose torbiere. Recentemente e' stato creato anche un invaso idrico artificiale, denominato lago Prande, situato immediatamente a valle dei suddetti specchi lacustri. L'area e' percorsa da cordoni morenici sui quali alligna una fitta faggeta, al cui interno spiccano esemplari isolati di abete bianco e rosso e di leccio, di spettacolare effetto scenografico. Percorrendo la rotabile asfaltata che congiunge il passo del Cerreto con la stazione sciistica di Cerreto laghi, si coglie nel suo insieme l'intero sistema lacustre Cerretano, nella sua verde cornice di boschi e vette montane, il cui pregio paesaggistico e'

	<p>accentuato dalle tonalita' cromatiche assunte dalle acque lacustri sulle quali si specchiano imponenti massi erratici variegati da marmitte glaciali. In queste acque e' presente, peraltro, una singolare popolazione faunistica, caratterizzata da particolari specie di crostacei; verso levante il grande pianoro degradante occupato dai laghi e' bruscamente interrotto dalle profonde forre del torrente Riarbero e dei suoi affluenti, che incidono, per un'altezza di decine di metri, le arenarie eoceniche costituenti il substrato geologico della zona. La fitta successione di cime, pendii e versanti, risultato del modellamento glaciale e idrico, e' ricoperta da una densa omogenea faggeta, che maschera a tratti i peculiari aspetti morfogenetici del terreno. Nella testata delle valli del bacino si aprono numerosi piccoli circhi glaciali, il piu' importante dei quali e' quello situato tra il monte Belfiore e l'anticima occidentale del monte Ischia, costituente uno spettacolare anfiteatro quasi completamente boscato. Una fittissima rete di piazzole per carbonaie, che costellano l'interno delle faggete, rimane a testimonianza della secolare attivita' dell'uomo, mentre cippi isolati e sporadiche incisioni su roccia ricordano il passaggio delle mandrie transumanti dirette in Toscana, o di li' provenienti; ed e' quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
<p>Descrizione vincolo :</p>	<p>Tale territorio, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, e' cosi' delimitato: a partire dal Passo del Cerreto in senso orario: s.s. 63 dal Passo del Cerreto verso Cerreto Alpi fino alla localita' Vacchereccia (punto quotato 929), poi la strada Vacchereccia-Cerreto Alpi, da qui il fosso Puntaroli fino alla cima de il Monte (punto quotato 1158) poi un segmento retto fino al punto quotato 935 (confluenza rio Tornello-torrente Riarbero) poi il rio Tornello nel suo ramo destro fino al punto quotato 1766, poi il confine comunale Collagna-Ligonchio fino al punto quotato 1660, poi il confine regionale Emilia-Toscana in direzione ovest fino al passo del Cerreto (punto quotato 1261).</p>
<p>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</p>	<p>Comune : GATTATICO</p>
<p>Tipo vincolo : Galassini</p>	<p>Vigente/Proposto : Vigente</p>
<p>Tipo Atto : Decreto Ministeriale</p>	<p>Data Atto : 01/08/1985</p>
<p>Numero Atto :</p>	<p>Pubblicazione Albo Pretorio :</p>

Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dei Fontanili e del bosco Golenale sito nel comune di Gattatico.
Motivazione :	<p>Considerato che: il territorio dei Fontanili e del bosco Golenale ricadente nel comune di Gattatico (Reggio Emilia) riveste notevole interesse perche' l'area in questione raccoglie una molteplicita' di emergenze di carattere naturalistico e storico-architettonico, che le conferiscono un estremo interesse ambientale e paesaggistico nell'ambito della media e bassa pianura padana. La zona dei "Fontanili" di gattatico raccoglie cospicue testimonianze di questo armonioso paesaggio, organicamente connesso ad un ambiente che conserva discreti livelli di naturalita'. E' in questa luce che le boscaglie golenali dell'Enza, le siepi contornanti i bordi dei "fontanili", i filari di salice bianco delimitanti parte della rete di irrigazione e di scolo, assumono un valore che va oltre l'intrinseco interesse naturalistico, per divenire elementi di un piu' ampio interesse storico-paesaggistico. Le emergenze naturali piu' significative che insistono nell'area in questione, sono, oltre ai gia' citati fontanili, le fasce golenali dell'Enza, dove, oltre ad una diffusa presenza di specie arboree ed arbustive ripicole lungo tutto il corso del fiume, emerge una formazione boscata denominata "bosco dei Pantari", ampia circa quattro ettari, composto in prevalenza di salici, con l'interessante presenza di ontano nero e di un ibrido tra questa specie e l'ontano bianco. Questo bosco, che e' la piu' ampia formazione boscata che attualmente vegeta nella pianura reggiana a nord della via Emilia, con la sua presenza rappresenta una visione insolita, che rompe la monotona piatezza dei coltivi. Il sistema dei "fontanili" di Gattatico, che rappresenta quanto sopravvive di queste caratteristiche sorgenti idriche di pianura (un tempo numerosissime), costituisce un prezioso reticolo di siepi ripariali che si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 6 km; tali siepi rappresentano delle vere e proprie riserve biogenetiche, in cui sono conservati esemplari di numerose specie floristiche di notevole valore botanico, oltreche' della totalita'</p>

	<p>delle specie autoctone costituenti l'originario "bosco Padano". Queste siepi, unitamente alla boscaglia golenale dell'Enza, favoriscono l'insediamento di numerose specie di animali, in particolare uccelli, che qui trovano l'ultimo prezioso rifugio ove alimentarsi e riprodursi. Non e' possibile sottovalutare la preziosa funzione paesaggistica svolta dalle siepi dei "fontanili" e dalla vegetazione ripararia fluviale: in sostanza queste formazioni vegetali naturali costituiscono delle vere e proprie "quinte sceniche" del territorio conferendogli una particolare suggestivita' e rendendolo un ambiente del tutto insolito per la pianura reggiana. Le emergenze storico-architettoniche, alternate peraltro ad altri numerosi esempi di architettura rurale tradizionale, sono costituite dalle due ville cinquecentesche denominate Pantari (il Pantano di sotto, massiccio edificio a pianta quadrata; e il Pantano di sopra, con un doppio ordine di porticato esterno), dalla piccola chiesa di Gattatico d'impianto romanico, e da tre importanti "corti" agricole (la corte Rainusso, la Torretta e il Castellazzano).ed e' quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	<p>Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, e' cosi' delimitata: a partire dall'intersezione del fiume Enza con la autostrada A1 Bologna-Milano, in senso orario: autostrada fino alla localita' "la Giarola", poi la strada verso sud per villa Bonazzi, fino a Taneto, poi la strada Caprara-Ponte d'Enza, verso ovest fino all'intersezione con la ferrovia Bologna-Milano, poi la medesima verso est fino al fiume Enza, poi il medesimo fiume verso nord fino all'intersezione con la autostrada A1 Bologna-Milano.</p>
Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : QUATTRO CASTELLA
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area pedecollinare di Roncolo-Montecavolo sita nel comune di Quattro Castella.

Motivazione :

Considerato che l'area pedecollinare Roncolo-Montecavolo, sita nel comune di Quattro Castella (provincia di Reggio Emilia), riveste notevole interesse perche' all' interno del reggiano si puo' ritenere l'esempio piu' significativo di raccordo dell'appennino alla pianura padana; infatti l'area raggiunge altissimi valori estetici per la sua originale combinazione di elementi orografici, naturalistici e monumentali. La percezione di tale ambito, attraverso la duplice forma di visione diacronica e ravvicinata, sincronica e lontana, permette alla collettivita' un godimento completo delle bellezze paesaggistiche contenute in tale zona pedecollinare. Il tracciato curvilineo della strada provinciale Quattro Castella-Albinea che scorre al piede del sistema collinare, fornisce a chi la percorre una visione dinamica e ravvicinata dall'area pedecollinare. Ampi coltivi dai perimetri geometrici si intercalano alle forme curvilinee dei boschi a querceto posti in corrispondenza delle numerose vallette ricche d'acqua che frantumano in molteplici scorci visuali il versante settentrionale della pedecollina. La dolcezza delle forme dei declivi coltivati, gli accostamenti fra gli elementi orografici e vegetazionali, gli armoniosi volumi delle antiche fabbriche, accompagnati alla progressiva percezione del raffinato e sottile equilibrio esistente fra l'ambito naturale e gli aspetti antropici, determinano l'originale bellezza di questo ambito geografico. Percorrendo la citata rotabile pedecollinare, in breve successione temporale scaturiscono improvvisi e sorprendenti gli episodi architettonici: al complesso religioso di Montecavolo, con le sue eleganti forme che si uniscono in organico rapporto ai boschi circostanti, segue l'interessante sequenza delle ville rustiche erette in epoche diverse da nobili famiglie reggiane. La dinamica percezione della armoniosa distribuzione spaziale temporale delle ville entro questo ambiente, permeato gia' di per se' di una diffusa gioiosita' connessa all'amenita' della posizione, alla soavita' delle forme naturali, alla leggiadria dei colori, fa si' che tale paesaggio multiforme possa essere letto unitariamente; in esso i quattro elementi compositivi fondamentali (la geometria, la figura umana, l'ambiente e il movimento) sono armoniosamente uniti. Per chi osserva l'intera

fascia pedecollinare dalla pianura l'immagine inquadrata e' delimitata a sinistra dai volumi del complesso religioso della Mucciatella e a destra dalla stupenda chiesa medioevale di Roncolo, dominata dall'erta cima del monte Biliano, sulla cui sommita' si estende un vasto bosco. Il piano collinare intermedio e' suddiviso secondo mirabili proporzioni dai riquadri regolari dei larghi campi, dalle macchie boschive, con inframmezzate le emergenze monumentali del complesso di Montecavolo e delle ville di campagna: la stupenda villa Toschi che domina l'abitato di Montecavolo, la villa Favorita, le possenti forme e il turrato mastio neogotico che si accompagna alla villa Manadori, l'elegante palazzo neoclassico degli Arduini, la villa Pierani. Tale composizione architettonica-naturalistica viene poi delimitata e racchiusa verso meridione dalla serie continua di boschi cedui posti lungo il crinale all'interno dei quali fanno parte anche sporadica comparsa alcuni esemplari di pino silvestre, specie arborea ormai rarissima nella pedecollina; ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

Tale zona e' cosi' delimitata: a partire dall'intersezione fra la strada Quattro castella-il Cantone e la prima carreggiabile a destra in localita' Roncolo si segue verso est la strada passando per i punti quotati 137, 144, 145 fino all'incrocio precedente l'abitato "il Cantone", si scende lungo la strada verso sud costeggiando sulla sinistra villa Toschi e dal punto quotato 154 per la carreggiabile in direzione sud-est fino al torrente Modolena, il torrente verso nord-est fino all'incrocio tra questo e la strada per Montecavolo, si segue verso est la strada campestre e poi la strada ordinaria passando per i punti quotati 144, 153 fino al primo incrocio dell'abitato di Puianello, la strada in direzione sud-ovest costeggiando sulla sinistra la "Mucciatella" e oltrepassata dalla curva a 90 gradi in direzione nord-ovest fino all'incrocio fra la strada campestre e la mulattiera, questa verso ovest fino allo incrocio di quota 225 con la carreggiabile diretta a Villa Montegaio, la carreggiabile verso sud-ovest passando per il punto quotato 262 fino all'incrocio con mulattiera nei pressi di quota 279, la mulattiera verso nord-ovest fino al torrente Modolena, lo stesso torrente verso ovest-sud-ovest fino alla

strada Salvarano-il Cantone e nel punto di tangenza tra la strada e l'ansa del torrente si segue la strada fino a Salvarano, la carreggiabile verso ovest-sud-ovest fino alla localita' Mulinetto, la carreggiabile per Calinzano in direzione nord-ovest costeggiando a sud il monte Rico, dal punto di tangenza alla curva a 180 gradi nei pressi del pozzo indicato con "p" si raggiunge la mulattiera in direzione nord ovest e seguendola verso nord costeggiando sulla sinistra il monte Biliano fino alla localita' C.Bianca, si segue la mulattiera in direzione nord-est e poi verso nord passando per quota 250 fino all'abitato di Roncolo, e verso est la carreggiabile e dall'incrocio con carreggiabile diretta all'oratorio a quota 170 verso nord fino all'intersezione con la strada Quattro Castella-il Cantone.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : QUATTRO CASTELLA
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Altri Comuni Interessati :	S.POLO D'ENZA

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area ricadente nei comuni di Quattro Castella e S. Polo d'Enza.
Motivazione :	Considerato che l'area di Quattro Castella, sita nei comuni di Quattro Castella e S. Polo d'Enza (provincia di Reggio Emilia), riveste notevole interesse perche', dominata dalla ravvicinata, suggestiva sequenza di emergenze orografiche coronate da castelli medioevali (dei quali tre allo stato di pittoresco rudere) e coperte da fitti boschi di quercia e roverella, rappresenta uno degli ultimi lembi sostanzialmente intatti del caratteristico paesaggio d'innesto della collina sulla pianura. Di particolare suggestione e bellezza appare il profilo della sequenza dei colli, se osservato dalla piana sottostante, anche per la presenza dei ruderi castrensi, che sveltano tra le rotonde chiome degli alberi sulla sommita' dei colli medesimi. I quattro colli sono strettamente collegati, per mezzo di crinali e fondovalli disposti in direzione nord-sud, ad una caratteristica formazione di "calanchi" argillosi

	<p>di singolari proporzioni, dando luogo ad un sistema di grande rilevanza naturalistica e paesaggistica, del quale si possono percepire svariate e suggestive immagini dai punti di vista perimetrali. In particolare dalla strada provinciale n. 78 "dei Castelli" si gode uno splendido belvedere con gli aspri monumentali calanchi in primo piano cui fa seguito il morbido profilo di colli boscosi, alternati a declivi erbosi, che si staglia sullo sfondo della pianura padana. Quest'ambito territoriale, arricchito peraltro dalla presenza di interessanti edifici settecenteschi, quali l'oratorio della Madonna della Battaglia, a sud e il convento di Montefalcone ad ovest, nonché di antichi fabbricati rurali, ha sempre costituito un elemento emergente nella storia del paesaggio reggiano, fino dall'epoca matildica (sec. xi-xii), quando faceva parte della linea di difesa pedecollinare del dominio canusino. Trattasi in sostanza, di un singolare esempio di stretto connubio tra valori naturalistico- ambientali ed intervento architettonico, che ha prodotto, con il passare dei secoli, una immagine unica ed irripetibile, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	<p>Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, è così delimitata: centro abitato di Monticelli: strada Monticelli-Quattro Castella-Bergonzano-Madonna della Battaglia-Caverzana-villa Bonini-villa Bosi, fino all'incrocio con la strada S. Polo-Quattro Castella, poi la medesima verso est fino al rio Fasola, poi il medesimo fino a Monticelli.</p>

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : RAMISETO
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del lago Mesca' ricadente nel comune di Ramiseto.
Motivazione :	Considerato che il territorio del lago Mesca' sito nel comune di Ramiseto (Reggio Emilia) riveste notevole interesse pubblico perché costituisce un singolare ambito di grande valore

	<p>paesaggistico ed ambientale, per le particolari connotazioni geomorfologiche e vegetazionali che lo caratterizzano. lo sperone montuoso, compreso tra le due valli confluenti del torrente Liocca e del rio Passatore, offre a chi percorre la strada proveniente dal capoluogo comunale e diretta a Succiso, lo spettacolo dei verdi declini boscosi, al di sopra dei quali trovasi il piccolo altopiano torbiero del Mesca', lago relitto, di origine glaciale, in avanzata fase di colmamento, che conserva nei suoi strati di torba la storia di migliaia di anni di vicende climatiche, succedutesi in questo angolo di Appennino e oggi ricostruibili mediante avanzati metodi scientifici. Nella conca glaciale sono evidenti le importantissime tracce della morfogenesi, quali le morene recessionali, gli imponenti massi erratici, le rocce esarate; vi sono stati peraltro rinvenuti manufatti preistorici attribuibili al mesolitico, verosimile testimonianza di un'antica antropizzazione, peraltro singolare a questa altitudine. Le comunita' faunistiche e floristiche, che si sono costituite insediandosi nell'ampia conca e nel circostante bacino, sono il frutto di una successione biologica relativamente poco disturbata e, per questo, di primario interesse scientifico, in particolare le biocenosi planetoniche e bentoniche installate nelle fosse d'acqua residue del lago- torbiera, rappresentano un importantissimo campo di studio per i naturalisti, per la unicità del biotopo, in ambito per lo meno provinciale, ed e' quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
<p>Descrizione vincolo :</p>	<p>Tale zona e' cosi' delimitata: a partire dalla confluenza del rio Passatore con il torrente Liocca: rio Passatore fino al punto quotato 1373, poi retta di minima distanza con il confine comunale Ramiseto-Collegna verso sud-est, poi il medesimo confine fino al limite della tavoletta, il medesimo verso ovest, poi la cresta rocciosa verso nord-ovest, un tratto della curva di livello da 1400 metri, poi il rio Ramiseto, il torrente Liocca fino alla confluenza del rio Passatore.</p>

<p>Provincia : REGGIO NELL'EMILIA</p>	<p>Comune : RAMISETO</p>
<p>Tipo vincolo : Galassini</p>	<p>Vigente/Proposto : Vigente</p>
<p>Tipo Atto : Decreto Ministeriale</p>	<p>Data Atto : 01/08/1985</p>

Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del borgo di Cecciola, ricadente nel comune di Ramiseto.
Motivazione :	<p>considerato che: l'area comprende il borgo di Cecciola nel comune di Ramiseto (provincia di Reggio Emilia) riveste notevole interesse perche' il borgo di Cecciola e' situato nel cuore dell'Appennino reggiano, sul versamento occidentale del monte Lungo, alla destra del torrente Liocca, in prossimita' della sua confluenza nel fiume Enza, in un contesto ambientale di rilevante interesse paesaggistico. Lo si incontra attualmente risalendo la val d'Enza a monte di Vetto, dopo aver toccato altri antichi borghi di montagna che conservano in parte il peculiare carattere originario con muratura e coperture in pietra. Cecciola e', dal punto di vista storico-ambientale, il piu' significativo borgo dell'appennino reggiano; il nucleo urbano conserva essenzialmente aspetti dell'originale "paesaggio architettonico" montanaro, caratterizzato da numerosi sottopassi ad arco, corti selciate e loggiati, legati, tra loro da un fitto intreccio di stretti vicoli. All'interno del borgo sono ancora presenti numerosi antichi fabbricati di elevato interesse storico-tipologico, ricchi di elementi architettonici in pietra di squisita fattura, quali portali, finestre e targhe devozionali finemente scolpite e risalenti ai secoli XVI-XVII. Il manto di copertura in lastre di pietra, che ancora oggi caratterizza le falde dei tetti di gran parte dei fabbricati, nonche' l'integrita' del perimetro urbano, che non e' stato fino ad oggi pesantemente alterato da nuove costruzioni, accentuano il pregio paesistico di Cecciola. I profili architettonici si inseriscono infatti equilibratamente nel contesto ambientale riprendendone le aspre forme naturali, mentre una fitta maglia di appezzamenti coltivati, delimitate da siepi confinarie, fa da splendida cornice a tutto l'abitato. Il tutto risulta godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	Tale zona e' cosi' delimitata: a partire dalla

	confluenza del torrente Liocca nel fiume Enza, in senso antiorario: il torrente Liocca fino alle pendici sud occidentali del monte Lungo, poi un segmento retto fino alla cima del monte (punto quotato 1095), poi un segmento retto di minima distanza dalla cima medesima, al torrente Enza, poi il medesimo fino alla confluenza del torrente Liocca.
--	--

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : RAMISETO
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel comune di Ramiseto.
------------------	---

Motivazione :	<p>Considerato che il territorio del monte Ventasso e del lago Calamone, ricadente nel comune di Ramiseto (Reggio Emilia), riveste notevole interesse perche' e' caratterizzato dalla presenza del monte Ventasso che si innalza isolato alla sinistra del fiume Secchia e che per la sua notevole altezza, e per il suo profilo inconfondibile costituisce un caposaldo paesaggistico del crinale appenninico reggiano. Il versante occidentale del monte accoglie uno dei piu' importanti specchi lacustri della montagna reggiana, oggetto di studi naturalistici fin dall'inizio del secolo XIX. Il lago occupa una conca di probabile origine glaciale, dominata dalla vetta del monte Ventasso ed e' circondato verso oriente da una folta faggetta con esemplari isolati ultracentenari. Il lago Calamone e' delimitato a sud da un vasto pianoro erboso, che si estende in direzione del vicino passo di Pratizzano ed al cui interno sono presenti alcune torbiere, in prossimita' delle quali e' stata rilevata una delle piu' alte concentrazioni regionali di specie floreali protette. In prossimita' della vetta del monte Ventasso sono ancora visibili i ruderi dell'antico oratorio dedicato a S. Maria, di cui si ha memoria sin dal sec. XIV; le adiacenze dell'oratorio costituiscono uno tra i piu' suggestivi belvedere dell'appennino reggiano, con ampia vista sulla valle del fiume Secchia, della pietra di</p>
---------------	---

	Bismantova e della stessa dorsale appenninica. L'intero comparto ambientale del lago Calamone costituisce una zona omogenea di elevato pregio paesaggistico, al cui interno sono presenti numerose singolarita' geologiche e naturalistiche; e' quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Descrizione vincolo :	Tale zona godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, e' cosi' delimitata: a partire dalla confluenza nel torrente Lanza con un ruscello di sinistra, posta a quota 983 si costeggia il torrente Lanza fino a raggiungere il ruscello emissario di destra, quindi il suddetto ruscello fino al vertice dell'angolo acuto formato dal suo alveo nei pressi di quota 1188; quindi la distanza retta verso est-sud-est fino a raggiungere il confine comunale, Ramiseto-Busana, il medesimo tratto est-sud-est in localita' "il Prataccio", quindi medesimo a sud e poi a sud-ovest fino alla cima del monte Ventasso, il medesimo ad ovest fino al punto quotato 1514, il medesimo andando verso nord-ovest fino al punto quotato 1394, la distanza retta collegante tale quota alla quota 1226 posta a nord-est, quindi il corso del ruscello emissario di sinistra del torrente Lanza, che scorre in direzione nord-nord-est fino alla confluenza.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : REGGIOLO
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	
Altri Comuni Interessati :	CAMPAGNOLA EMILIA
	NOVELLARA
	GUASTALLA
	FABBRICO

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle valli di Novellara sita nei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico.
Motivazione :	Considerato che la zona delle valli di Novellara, ricadente nei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico (Reggio Emilia) riveste notevole interesse perche': le valli di Novellara sono una delle aree piu'

caratteristiche e suggestive della pianura reggiana, dal raro valore storico-paesaggistico e naturalistico, frutto della spontanea fusione fra natura e lavoro umano plurisecolare. Tale paesaggio, consolidato nel corso dei secoli da una continua utilizzazione rurale rimasta inalterata nelle forme e nei metodi, ha acquisito un aspetto caratteristico e irripetibile all'interno del reggiano. L'osservazione di tale ambito fisico offre scorci singolari su di un piano continuo frammentato in specchi d'acqua dalle forme regolari, intercalati dai riquadri delle colture. Si colgono così suggestive immagini prospettiche della successione dei campi omogenei, con colori dai toni freddi, delimitati dal reticolo geometrico monocromatico dei canali, fossi, scoli o dalle strade e dei viottoli; all'interno di tale quadro pittorico insospettati giochi di luce e meravigliosi effetti ottici creati dall'acqua e dal suo movimento. Le valli di Novellara, per la presenza di un'avifauna collegata alle zone umide, sono diventate un biotopo di eccezionale valore scientifico e tale specificità rende l'area oggetto di studi naturalistici di importanza nazionale. L'essere l'area una delle ultime zone umide del reggiano l'individua, infatti, come zona "faunistica", nella quale si insediano specie stanziali e nei vari periodi dell'anno specie avicole migratorie. In primavera, quando sono allagate le risaie, sono presenti i piro-piro, gambecchi, beccaccini, decine di cavalieri d'Italia, oltre che a varie specie di palmipedi, tra cui citiamo i germani, marzaiole, canapiglie morette. Abituati uccelli stanziali delle valli sono gli aironi, i tarabusi, le garzette. A rendere eccezionale questo biotopo è la ricca presenza di rapaci diurni, fra i quali risaltano la maestosa poiana e il falco di palude e rapaci notturni, insediati stabilmente nelle vecchie abitazioni rurali disabitate, quali barbogianni, allocchi, gufi comuni, civette. Detto comprensorio risulta godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

Tale zona è così delimitata: a partire dalla località Farnetta sulla strada a 1,5 km a nord-ovest di Novellara, si segue questa verso nord-ovest fino a Carrobbiola, poi verso nord fino al ponte Delfina sulla fossa di confine, si segue questo corso d'acqua verso est, poco oltre alla

localita' Torrione reggionale, si scende a sud lungo il confine comunale, poi un breve tratto verso est e di nuovo verso sud lungo la strada Campagnola Vecchia, poi l'arginale verso sud-ovest e ovest da Pascolo Vecchio al ponte della Croce, poi seguendo la strada arginale verso nord-ovest fino all'incrocio con il canale della Minora che si segue verso sud-ovest fino al monte di Sotto, si segue infine l'argine del Frassenello fino a raggiungere Farnetta ii tramite una breve carreggiabile verso sud.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : RUBIERA
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del parco del fiume Secchia sita nel comune di Rubiera.
Motivazione :	Considerato che l'area del parco del fiume Secchia, ricadente nel comune di Rubiera, ha notevole interesse perche' la vegetazione della zona rappresenta in parte gli ultimi residui di due boschi planiziali esistenti nelle localita' di Rubiera e Campogalliano fino alla meta' dell'800 e distrutti nella seconda meta' del secolo. A causa della superficialita' della falda, nelle vaste depressioni create dalle precedenti escavazioni di ghiaia, l'acqua e' affiorata formando spontaneamente vasti specchi d'acqua permanenti; si e' cosi' venuta a ripristinare una "zona umida" piuttosto ampia, che si configura come esempio di un tipo di ambiente, diffusamente caratterizzante in passato la pianura padana e oggi quasi interamente scomparso. In tale zona e' venuta a formarsi un habitat naturale in continua positiva evoluzione nell'ambiente lacustre artificiale, e si e' rapidamente ripristinata una vegetazione palustre, con estesa presenza di canna palustre che favorisce la presenza e la nidificazione di una ricca fauna e avifauna tipica delle zone umide: consistenti colonie di folaghe, germani, gallinelle d'acqua, oltre a numerose altre specie occasionalmente osservate, tra cui il falco pescatore, l'airone grigio e l'airone rosso; piu'

rari altri uccelli come lo svasso maggiore, nella campagna circostante sono presenti fagiani, lepri, tortore, storni, passeri e nelle zone piu' fresche, risultanti dall'interramento di antichi alvei del secchia, pavoncelli e pivieri, tra i mammiferi, lepri, donnole, talpe, ricci. Oltre a tale interesse di ordine naturalistico, assai significativo e' quello di tipo paesistico e vegetazionale. La tranquilla distesa degli specchi d'acqua non risulta quasi mai monotona, interrotta com'e' nei suoi variati profili da isolotti e penisole e animate dalla frequente vivificante presenza di gruppi di uccelli acquatici in nuoto o in volo; la vegetazione arborea e arbustiva, ricca delle molte specie tipiche dei luoghi umidi-pioppi, salici, olmi, folti ed estesi fragmiteti che popola le rive ed emerge dagli specchi d'acqua conferisce all'ambiente lacustre una singolare configurazione, particolarmente suggestiva per il notevole gioco della luce atmosferica, specie nelle prime ore del giorno e al tramonto, in cui sullo sfondo arrossato dello orizzonte risaltano nitide e sottili le trame delle alberature riflesse nel limpido specchio d'acqua. Nello stesso netto ma non spiacevole contrasto visivo tra la frastagliata e varia morfologia dell'ambiente naturale in corso di spontanea ricostituzione e la nitida volumetria dell'imponente manufatto regolatore in calcestruzzo armato sul Secchia, si esprime e si sottolinea l'importanza dell'intervento umano come premessa e condizione di un recupero e di una riqualificazione territoriale quanto mai positivi in rapporto agli effetti a medio e lungo termine sul territorio circostante. L'area in questione, inclusa nella fascia della media pianura reggiana, e' oggetto di un progetto di parco da parte delle amministrazioni provinciali di Modena, Reggio Emilia e dei comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera. L'area presenta requisiti di centralita' e di raggiungibilita' ottimali con un sistema di centri di grande importanza (Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo, Scandiano); sistema che e' pero' privo di struttura di parco e anche di sole zone verdi di qualche consistenza ed e' sottoposto ad un notevole degrado ambientale, anche per la vicinanza delle zone della ceramica. Nel progetto/ gestione del parco a fini multipli, tenuto conto in particolare

dell'incremento delle attuali potenzialita' di protezione naturalistica, sono previsti tra l'altro la regolamentazione delle attivita' di escavazione in atto o in progetto e la riqualificazione delle zone gia' scavate, gia' iniziate nel parco Curiel; tanto piu' che e' negli intenti degli enti promotori la estensione del parco sull'asta fluviale anche nelle zone dell'alta pianura, sia per la sostanziale omogeneita' dei caratteri fisici e morfologici del Secchia, sia per motivazioni di ordine storico-culturale, cio' anche per salvaguardare le poche tracce residue dell'antico parco ducale di Sassuolo, ancora leggibili. E' da sottolineare inoltre il rilevante interesse paesaggistico e ambientale dei terreni agricoli a protezione del cuore del parco, che pure in assenza di estese macchie di boschi presentano, pero', numerosi gruppi di alberature imponenti, rigogliose siepi, pittoreschi edifici e complessi rurali. Verso ovest la zona e' caratterizzata e nobilitata dalle due insigne emergenze della corte ospitale e del palazzo Rainusso. Assai rilevante e' infine l'importanza delle aree adiacenti al Secchia sotto il profilo storico-archeologico; importanza rilevata in particolare negli ultimi anni, con cospicui rinvenimenti di pozzi con materiale ceramico presso la via Emilia e ultimamente di ben due pregevolissime steli funerarie etrusche in pietra scolpita; ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

Tale area e' cosi' delimitata: procedendo in senso orario, il perimetro dell'area inizia dal punto di incrocio tra la strada provinciale Rubiera-Fontana e l'autostrada del sole; segue verso est il ciglio sud dell'autostrada fino ad incontrare il confine interprovinciale Reggio Emilia-Modena e prosegue lungo detto confine verso sud e poi sud-ovest, fino all'incrocio con la via Emilia ad est di Rubiera; segue verso ovest il ciglio nord di detta strada fino ad incontrare ad est del centro abitato il canale di Carpi; segue verso nord il ciglio destro del canale fino alla localita' Tagliata, piega verso ovest parallelamente alla via Emilia fino ad incrociare la strada provinciale Rubiera-Fontana. All'altezza del palazzo Rainusso la linea di confine dell'area piega ad ovest lungo la strada adiacente al palazzo, poi per breve tratto a nord lungo via del canale e poi volge ad est fino ad incrociare nuovamente la provinciale,

delimitando il palazzo Rainusso e la zona di parco-giardino di pertinenza dello stesso entro un'area trapezoidale allungata, della larghezza media di metri 130. Dal predetto punto d'incrocio del lato nord di tale trapezio con la provinciale Rubiera-Fontana il perimetro prosegue verso nord lungo tale strada, fino al punto di partenza sopra descritto, ossia l'incrocio di detta strada a nord di Fontana con il tracciato dell'autostrada del sole.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : TOANO
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona denominata crinale di Toano.
Motivazione :	Considerato che una zona denominata crinale di Toano ricadente in comune di Toano (Reggio Emilia) riveste notevole interesse perche' l'area appartiene alla fascia submontana dell'appennino reggiano, di cui costituisce un ambiente dei piu' peculiari sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. Essa comprende la serie di crinali che si ramificano dal crinale principale con direzione est-ovest tra l'abitato di Toano e il monte della Castagna e che sui versanti settentrionali e meridionali si raccordano, declinando con varie pendenze, alle valli del fiume Secchia e del torrente Dolo; l'area e' percio' caratterizzata da una linea di confine dal profilo irregolare "a stella", determinata in gran parte dalla configurazione naturale del terreno e da alcune strade; l'area riveste ulteriore interesse naturalistico e scientifico per la presenza di specie faunistiche ormai scomparse dalla restante fascia submontana: tra i mammiferi, scoiattoli, tassi, e perfino qualche esemplare di lontra, ormai rara in ambito nazionale; tra gli uccelli, varie specie di rapaci quali il gufo, l'allocco, la poiana, il falco pescatore e benche' assai rara l'aquila reale; volatili la cui presenza, a parte il significato naturalistico, alla luce dell'attuale matura coscienza ambientale si carica di nuovi contenuti estetici e vitalistici dati dalla

percezione, interiore e visiva della dinamica traiettoria del rapace nella varia ma statica configurazione del vasto paesaggio; in particolare la zona offre alla vista la numerosa sequenza delle vedute paesaggistiche caratterizzate dalla configurazione quanto mai variata e suggestiva delle dorsali rocciose e boscate, ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche e' cosi' delimitata: la linea di perimetrazione parte presso la localita' Stiano, a sud-est di questa, dal punto di incrocio tra la strada mulattiera diretta a sud-est e la strada per Manno; segue per breve tratto tale strada fino al punto a quota 630 e poi la strada mulattiera fino alla localita' Oratorio a quota 717; di qui prosegue verso sud fino all'incrocio con la mulattiera diretta verso la "Pietra Rossa" a sud-ovest e con la strada campestre diretta verso est; segue per breve tratto il rio verso sud e poi verso sud-ovest fino all'incrocio con la curva di livello a quota 712; segue tale curva fino all'incrocio con la strada Manno-Toano e di qui prosegue lungo la strada campestre verso sud sud-est fino all'intersezione di questa con il rio dei Cani; segue per breve tratto quest'ultimo fino al punto a quota 670, di intersezione del rio con la strada campestre diretta a est; segue tale strada fino all'incrocio con il primo affluente a est del rio dei Cani; segue tale affluente verso sud fino al punto a quota 770 e di qui segue la strada campestre verso sud, fino all'abitato di Ca' di Guglio in corrispondenza del punto a quota 791. Di qui il perimetro segue la strada campestre verso ovest fino a quota 769 e poi la mulattiera che con andamento sinuoso si dirige verso sud-ovest passando per la quota 713, la localita' Rondaneda e prosegue ancora verso sud-ovest fino a intersecare il corso d'acqua affluente del torrente Dolo e a est del fosso Montecchio nel punto a quota 610; segue tale corso d'acqua fino a quota 678 e poi verso ovest il sentiero che giunge all'oratorio Prevedelli; prosegue lungo tale sentiero verso nord-ovest fino al punto di incrocio con la mulattiera (diretta a nord-est verso "le Salate") e segue questa per breve tratto, fino all'intersezione con il ramo mediano del fosso Montecchio; segue tale ramo verso nord fino all'incrocio con il sentiero campestre e di qui prosegue lungo tale sentiero verso ovest

fino all'incrocio con il ramo destro (est) del fosso del Vernale; segue tale ramo fino alla confluenza con il ramo sinistro (ovest) nel punto a quota 570 e poi il ramo ovest fino all'incrocio con la mulattiera per Ca' Magnani; segue tale mulattiera verso sud passando per Ca' Magnani e per Casella e di qui prosegue lungo la strada carreggiabile in direzione ovest-sud ovest che passa per Lignano e prosegue fino a intersecare la strada provinciale Toano-Villa Minozzo in corrispondenza della quota 731. Di qui il perimetro segue ancora la carreggiabile che dirige verso nord-ovest fino alla localita' trari a quota 637; da tale punto segue la mulattiera diretta a nord-est fino all'incrocio con un ramo del fosso del Carino; segue tale ramo verso nord-ovest fino alla confluenza con il fosso del Carino e poi quest'ultimo in direzione nord-est e poi est fino al punto di incrocio con la strada carreggiabile diretta al monte della Castagna; di qui' volge a ovest -nord ovest seguendo detta strada fino a Predolo (presso la quota 723), nel punto d'incrocio con la mulattiera diretta a nord; segue per breve tratto la mulattiera e poi il sentiero che con andamento curvilineo giunge a quota 660 presso Cerre' Marabino. Da tale punto, il perimetro dell'area in parola segue la mulattiera che dirige a nord-est costeggiando la zona boscata "Armignone", e piega poi a sud-est lungo la curva di livello fino ad incontrare il ramo principale dell'affluente del fiume Secchia; segue tale ramo verso nord fino all'incrocio con sentiero campestre che con andamento sinuoso dirige verso nord-est passando per la localita' Coste a quota 590 e poi verso nord passando per "Pian d'Anneto", fino a intersecare il ramo est del suddetto affluente in corrispondenza dell'incrocio di questo con la linea congiungente le quote 530 e 582; di qui segue tale ramo verso ovest fino al punto d'incrocio con il sentiero diretto alla localita' riva di Cavola; e segue quest'ultimo fino al punto in cui si innesta sulla mulattiera per Cavola. Di qui il perimetro segue la mulattiera per Cavola verso est passando per il punto a quota 510, fino allo incrocio con la strada di Cavola a quota 509; di qui segue la strada carreggiabile diretta a sud-est fino a incrociare il rio di Pietra Grossa e segue il rio verso sud fino al punto a quota 625, dove il rio si biforca in due rami; segue il ramo destro fino ad incontrare la mulattiera per Stiano e segue la

	mulattiera verso nord, passando per i punti a quota 709 e 643, fino a giungere al punto di partenza del perimetro sopra descritto in corrispondenza dell'incrocio della mulattiera con la strada passante per l'abitato di Stiano.
--	--

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : VETTO
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della media valle del fiume Enza, riva destra, ricadente nel comune di Vetto d'Enza.
------------------	--

Motivazione :	<p>Considerato che la zona della media valle del fiume Enza (riva destra), ricadente nel comune di Vetto d'Enza (provincia di Reggio Emilia), riveste notevole interesse perche' presenta caratteri naturali e paesaggistici di rilevante importanza. Da nord a sud, dopo i rettifili in localita' Buvolo, la strada statale 513 inizia a inerpicarsi verso Vetto, offrendo vedute in profondita', panoramicamente assai significative e continuamente variate, della valle del fiume Enza. In corrispondenza delle prime curve della statale si possono osservare, nel greto del fiume ancora ricco di saliceti, i resti di un'arcata dell'antico ponte romano. L'alveo dell'Enza si restringe poi rapidamente tra alte pareti di roccia strapiombanti, modellate inferiormente dall'erosione delle acque. Dove non affiora la roccia, il tessuto vegetazionale e' costituito da fitti boschi con prevalenza di querceto e farnia e a roverella e di castagni. Scendendo al cosiddetto "ponte di Vetto" si giunge al mulino della Rocca, nel cuore di un importante affioramento fossilifero (di estrema importanza soprattutto i pteropodi). Di fronte al mulino, una sorgente defluisce dall'alto nell'Enza, dando vita a spettacolari concrezioni calcaree. Il fiume si allarga nuovamente poco prima della confluenza con il torrente Longa; il suggestivo paesaggio e' qui costituito da rive dal pendio piu' dolce, coperte di boschi d'alto fusto e da vegetazione di brughiera. Alla confluenza, sito alla estremita' di un verdissimo prato, si scorge il pittoresco</p>
---------------	--

rudere dell'antico mulino di stabio, che conserva ancora le ruote di macina in pietra e alcune pale di legno. Di rilevante interesse e' pure il piccolo centro di Gottano di Sopra, per le case in pietra spiccanti con la vivace tessitura muraria nel verde del paesaggio circostante e la chiesa, dal cui campanile si godono stupende vedute delle valli dei torrenti Laticola e Longe. Si e' cioe' in presenza di un paesaggio che, benché antropizzato, conserva tuttavia cospicui caratteri di bellezza naturale, con estese zone ancora integre; mentre i piccoli borghi meglio conservati, con i mulini, i ponti, le antiche case di pietra disposte e configurate in relazione all'andamento del terreno testimoniano - al di là del significato storico architettonico - la tradizionale, sapiente organizzazione territoriale delle attività produttive e residenziali, caratterizzata dal felice inserimento dell'opera dell'uomo nell'ambiente naturale. Pure notevole e' l'importanza dell'area in esame sotto il profilo geologico, per la presenza di ingenti giacimenti di fossili e per la variabilità di composizione litologica e di assetto stratigrafico; ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Descrizione vincolo :

Tale zona, godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico, e' così delimitata: a nord il perimetro inizia dal punto d'incrocio del confine interprovinciale Parma-Reggio con la linea retta congiungente i due punti a quota 291. Sulle rive sinistra e destra del fiume Enza, prosegue lungo la prima curva formata dalla strada statale 513 dopo il rettilineo di Buvolo e prosegue poi verso sud lungo il ciglio ovest della statale fino a quota 438, di incrocio con la mulattiera posta a circa 500 metri a ovest di Vetto; segue la mulattiera fino all'incrocio con il rio del Sole, e poi il rio del Sole fino all'incrocio con la mulattiera in corrispondenza di Sole di Sotto; segue detta mulattiera passando per Albereta e Gottano di Sopra; di qui il perimetro prosegue in direzione sud-ovest e ovest passando per i punti a quota 606 e 531, e poi in direzione nord fino a tagliare perpendicolarmente la riva destra del fiume Enza, in corrispondenza della quota 368; di qui segue verso nord-est-nord il confine interprovinciale Reggio Emilia-Pparma fino al punto di partenza.

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : VIANO
Tipo vincolo : Galassini	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 01/08/1985
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del comparto paesistico del monte Pilastro sito nel comune di Viano.
Motivazione :	<p>Considerato che il complesso paesistico del monte Pilastro, sito nel comune di Viano (Reggio Emilia), riveste notevole interesse storico-paesaggistico, per la presenza congiunta di antiche architetture e di emergenze ambientali. Con provenienza dal capoluogo, seguendo la rotabile che passa per Albinea e Regnano, lasciando sulla destra la maestosa mole del monte Duro e volgendo lo sguardo a levante, si puo' cogliere la suggestiva ruvida bellezza della zona in oggetto, tutta situata ad est della strada che prosegue per S. Giovanni Querciola. Sulla sommita' di una guglia arenacea che domina la vallata del rio Fagiano e' visibile l'antico abitato di S. Maria di Castello. L'abitato attuale faceva parte del borgo del castello di S. Maria di Querciola, di cui si ha notizia sin dal IX-X secolo, e che costitui' per secoli la residenza a vita della nobile famiglia dei Fogliani. In prossimita' del sito in cui sorgeva il castello rimane visibile l'antica cappella di impianto romanico, recentemente restaurata, mentre all'interno di un vicino caseggiato e' visibile un fregio attribuito al pittore novellarese Lelio Orsi, che si accompagna ad una tavola dipinta di scuola emiliana del XIV secolo. L'antica borgata e' parte inscindibile dal suggestivo contesto paesaggistico che lo circonda: profonde gole incise dalle acque fiancheggiano il colle su cui sorge l'abitato, mentre una folta vegetazione riveste i ripidi versanti, celando a tratti la fisionomia dei caseggiati. Al colle di S. Maria si accompagnano i profili di una schiera di altri colli adiacenti; essi danno luogo ad una cornice naturalistica che, proiettandosi sullo sfondo dei profili architettonici degli edifici medioevali, suscitano e realizzano una suggestione paesistica di singolare bellezza. Lo scenario e'</p>

	<p>particolarmente godibile percorrendo una rotabile che raccorda il borgo di S. Maria al vicino abitato di Regnano, lungo la quale e' possibile coglierne una prospettiva d'insieme. Le dirupate pareti arenacee che circondano l'antica borgata ospitano una vegetazione d'ambiente arido con rari relitti botanici di specie di ambiente mediterraneo, quali il ruscus aculeatus e la ginestra. Quest'ultima e' presente in estese macchie arbustive che fiancheggiano i boschi, danno origine ad accese fioriture primaverili che costituiscono una splendida cornice che accentua il peculiare fascino del sito. Piu' a sud, oltre gli abitati di Casella e di S. Pietro Querciola, si erge una singolare formazione rocciosa, le cui caratteristiche sono inusuali nell'intero territorio collinare reggiano. Il monte Pilastro costituisce la cima piu' significativa della formazione, di cui condiziona la fisionomia paesistica. Il fianco occidentale del monte precipita nell'alveo del torrente Tresinaro mostrando singolari forme di erosione, costituite da muraglie verticali alte svariati metri, originatesi a causa dell'erosione selettiva attuata dagli agenti atmosferici su strati di roccia raddrizzati. Il mantello vegetale del monte Pilastro e' prevalentemente formato da conifere, che unitamente all'inconfondibile profilo del rilievo, contribuiscono a creare una singolare fisionomia orografica, costituente una importante matrice paesaggistica ove al pregio estetico della bellezza naturale si abbina l'interesse per le singolarita' geologiche, ed e' quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.</p>
Descrizione vincolo :	<p>Tale zona e' cosi' delimitata: a partire da Regnano in senso orario, la strada per Tabiano fino al punto quotato 216, di qui verso sud il sentiero che conduce al punto quotato 306, poi la strada per S. Pietro, C. la Valle, C. Benale, S. Siro, Caldiano, di qui' verso nord la strada che conduce a Fondiano fino a Regnano.</p>

Provincia : REGGIO NELL'EMILIA	Comune : BORETTO
Tipo vincolo : Vincoli 1497/39	Vigente/Proposto : Vigente
Tipo Atto : Decreto Ministeriale	Data Atto : 15/11/1941
Numero Atto :	Pubblicazione Albo Pretorio :
Data Parere IBC :	Numero Parere IBC :
Data Verbale :	

Titolo vincolo :	Dichiarazione notevole interesse pubblico dei terreni alberati costituiti da boschi di pioppi fiancheggianti il Po.
Motivazione :	Riconosciuto che gli immobili predetti costituiti da boschi di pioppi fiancheggianti il Po, presentano cospicui caratteri di bellezza naturale, sia per se stessi, sia perché elementi integrati di un notevole insieme paesistico, sono quindi sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.
Descrizione vincolo :	

---